

IL SINDACATO

laneselli (Cgil) critica Confindustria: «Al tavolo provinciale rivendica niente vincoli»

# Appalti: «Uguale tutele sotto lo stesso tetto»

**Non è che il sindacato, se si fosse mobilitato per tempo sotto il palazzo della Provincia, nell'autunno poco caldo del 2017, avrebbe tamponato gli effetti nefasti del mega bando delle pulizie?**

«Su questo» risponde Franco laneselli, segretario generale della Cgil del Trentino, che ieri ha salutato con soddisfazione la revoca del bando ponte decisa dal Comune capoluogo «ci sono le mail e gli interventi, anche pubblici, delle categorie, a testimoniare che ci eravamo mossi e che, assieme alle organizzazioni delle imprese, avevamo chiesto alla Provincia di ripensarci. Per il portierato dell'Università, avevamo chiesto inoltre chiarimenti all'Apac sul bando. Ma le integrazioni hanno danneggiato i lavoratori».

**Per questi lavoratori dell'Ateneo finisce qui?**

«No. Stiamo procedendo per andare in giudizio».

**Insisto: non è che il sindacato non ha fatto la voce grossa, nel 2017, perché a predisporre il bando delle pulizie, oggi contestato, c'era un governo "amico", quello degli Olivi e dei Zeni?**

«Non è così, il colore di chi è al governo non c'entra. E lo dimostra il fatto che abbiamo criticato pesantemente il Comune di Trento. Piuttosto, è su altro che, come sindacato, dovremmo fare autocritica...».

**Su cosa?**

«Chi lavora sotto lo stesso tetto va considerato allo stesso modo. Il sindacato deve tenere parimenti conto di chi è dipendente del Comune di Trento e di

chi, pur dipendente di una cooperativa, fa le pulizie degli uffici comunali, di chi è in organico dell'Università e di chi presta servizi all'Ateneo dipendendo da terzi. È quella che chiamiamo "contrattazione inclusiva" per chi è dentro la stessa filiera produttiva».

**Dopo che il Comune di Trento ha deciso di revocare il bando delle pulizie che avrebbe peggiorato le condizioni delle lavoratrici, cosa si aspetta dal governatore Fugatti?**

«Primo, che ci riceva. Abbiamo per due volte chiesto un incontro: nessuna risposta».

**Quello che sta capitando è che, con questi bandi che sono di fatto al massimo ribasso, la Provincia e gli altri enti pubblici, esternalizzando, sono i primi erogatori di precarietà. Come se ne esce?**

«Intervenendo sulle regole, che in Trentino sono già all'avanguardia rispetto al resto del Paese. È quello che si dovrà fare con l'annunciato testo unico sugli appalti. Registro però che di nuovo, al tavolo provinciale degli appalti, anche ieri Confindustria Trento, rispetto a quanto dichiara pubblicamente il presidente Manzana, ha continuato a rivendicare libertà di impresa e niente vincoli. Ma non bastano le leggi, che fissano clausole di tutela occupazionale e retributiva: serve poi che gli enti pubblici abbiano risorse da investire nelle ore delle pulizie. Infine, sui grandi appalti, il sindacato va coinvolto preventivamente, per evitare di intervenire sui guasti successivi». Do. S.



Franco laneselli, segretario della Cgil trentina



Alessandro Olivi (Pd)

## Olivi: «Rafforzare le clausole sociali nei bandi»

L'ex vicepresidente e assessore allo sviluppo, Alessandro Olivi, ora consigliere provinciale Pd, vuole dire la sua sulla vicenda degli appalti al ribasso per i servizi negli enti pubblici (pulizie, portinerie, vigilanza). Le esternalizzazioni stanno producendo un progressivo arretramento delle condizioni dei lavoratori, perdite salariali e normative. I sindacati hanno chiaramente indicato le responsabilità su questi appalti della maggioranza uscente di centrosinistra e chiedono una urgente modifica della normativa, prima che i lavoratori colpiti, con i maxi appalti in arrivo, diventino migliaia. Ora Olivi propone un lavoro bipartisan in consiglio, per «rafforzare le clausole sociali a tutela della continuità non solo del posto di lavoro ma anche dei livelli retributivi, nel passaggio da un'impresa all'altra alla scadenza degli appalti». L'ex vicepresidente di piazza Dante ammette che «il sistema pensato nella legislatura scorsa ha mostrato criticità» e si rammarica che sia prevalsa «la visione della tecnocrazia, attenta soprattutto a prevenire eventuali rischi giuridici, per esempio sul fronte

della concorrenza». Ora chiede invece uno «scatto coraggioso della politica». Da qui l'invito innanzitutto al Comune di Trento a farsi appripista di appalti più attenti ai diritti dei lavoratori. «Revocando il bando-ponte e elaborandone uno che sfidi le impostazioni date fin qui dalla Provincia». Quest'ultima, a sua volta, deve «elaborare rapidamente una importante riforma, condivisa fra maggioranza e opposizione, che metta al centro la tutela dei lavoratori, in una materia certo complessa ma che la politica deve affrontare con forza».

Olivi sottolinea che il bilancio reale di quanto accaduto fin qui rivela un'enorme sottovalutazione dei costi sociali e una sopravvalutazione dei vantaggi delle esternalizzazioni, perché i soldi apparentemente risparmiati per i servizi appaltati escono poi dalla finestra sotto forma di sostegni vari al reddito e di altre forme di aiuto sociale ai lavoratori impoveriti e alle loro famiglie. Vien fatto di chiedersi, infine, conclude l'esponente Pd, se non sia opportuno ragionare anche su un processo di reinternalizzazione dei servizi. Z. S.